



CAROTA

SOLE



NAVE

Imparo a... leggere senza errori

Manuale per l'insegnante

Fabio Celi

MATERIALI
DIDATTICA

Erickson

IL LIBRO

IMPARO A... LEGGERE SENZA ERRORI

La «lettura senza errori» è una tecnica per l'insegnamento specializzato della lettura derivata dai più avanzati studi di psicopedagogia sperimentale. Imparare a leggere senza errori è possibile per tutti gli alunni grazie all'estrema facilitazione dell'apprendimento che questa procedura riesce a realizzare.

Tutte le fasi del programma sono spiegate passo passo in modo chiaro e dettagliato, con un linguaggio semplice e riportando numerosi esempi.

La frustrazione e il blocco causati dagli errori sono eliminati mediante l'uso sistematico di «aiuti» pittografici (figure a tratto in bianco e nero), che vengono «superimposti» alle parole e poi sfumati in graduale dissolvenza. Tale metodologia rende questo materiale estremamente utile per:

- bambini della scuola dell'infanzia
- alunni con difficoltà di apprendimento
- allievi con disabilità intellettiva lieve, moderata o grave.

Il kit contiene:

- Manuale per l'insegnante:
Varie procedure dell'«apprendimento senza errori»
Istruzioni all'uso del programma e delle schede
Rimedi alle difficoltà più frequenti.
- Materiali di lavoro per l'alunno:
372 cartoncini «figura + parola» da ritagliare, in diverse sequenze, per l'apprendimento di 40 parole base.

Un metodo didattico efficace per avviare alla lettura funzionale senza errori oppure fonosillabica, che può essere facilmente adattato al ritmo di apprendimento di ogni allievo

L'AUTORE

FABIO CELI

Psicologo psicoterapeuta, specialista in Psicoterapia cognitivo-comportamentale, docente di Psicologia clinica presso l'Università di Pisa, nelle scuole di specializzazione in psicoterapia cognitivo-comportamentale ASCCO di Parma e IPSICO di Firenze e nei master Disturbi e psicopatologie dello sviluppo e Psicopatologia dell'apprendimento presso l'Università di Padova.

Manuale + schede
per l'alunno indivisibili



www.ericsson.it

Indice

- I-II Introduzione di Giulio Lancioni
- 3 CAP. 1 L'apprendimento senza errori
- 7 CAP. 2 Descrizione del materiale
- 13 CAP. 3 A chi è rivolto questo materiale
- 15 CAP. 4 Come usare il materiale
- 21 CAP. 5 Quadro generale delle fasi del programma
- 23 CAP. 6 Prima fase: discriminazione tra due elementi molto diversi
- 27 CAP. 7 Varianti al programma standard
- 31 CAP. 8 Seconda fase: discriminazione fra più elementi diversi
- 33 CAP. 9 Terza fase: esercizi e giochi
- 41 CAP. 10 Quarta fase: lettura senza errori
- 43 CAP. 11 Lettura funzionale o avviamento alla lettura fonosillabica?
- 47 CAP. 12 Quinta fase: lettura funzionale senza errori
- 51 CAP. 13 Sesta fase: discriminazione tra parole simili
- 57 CAP. 14 Settima fase: avviamento alla lettura fonosillabica
- 59 Indicazioni bibliografiche

Introduzione

L'avviamento alla lettura è una delle attività più rilevanti sia per bambini normodotati al primo impatto con l'ambiente scolastico sia per alunni con difficoltà evolutive e ritardo mentale già da tempo presenti (ma con esiti limitati) nell'ambiente scolastico. Le strategie normalmente adottate, pur variando fra loro, presentano forme di "inadeguatezza" tecnico-pratica comuni: non sono particolarmente strutturate, né definiscono in dettaglio le caratteristiche del materiale, i passaggi programmatici ed i relativi criteri o le condizioni di insegnamento.

Questo stato di cose ha due effetti strettamente connessi:

- a) non aiuta a determinare con velocità la funzionalità o meno dell'intervento educativo;
- b) non aiuta ad interpretare le possibili ragioni che sono alla base del successo o dell'insuccesso dell'intervento educativo e quindi porta l'operatore ad argomentare su ipotesi generali piuttosto che su dati concreti.

Fabio Celi (autore del presente lavoro), ben conscio dei vari aspetti di questa situazione, è orientato ad ovviare a quelle inadeguatezze tecnico-pratiche menzionate sopra. Nel perseguire questo suo intento, egli si preoccupa di fornire una spiegazione del fenomeno di discriminazione (alla base di qualsiasi obiettivo didattico specialmente nell'ambito della lettura) e del processo di rinforzo, con particolare riferimento ai feedback informativi/illustrativi che l'insegnante dovrebbe fornire.

Celi provvede anche a specificare i dettagli della seduta di insegnamento, in termini di durata, di numero di prove, e di condizioni per iniziare e finire l'insegnamento su un particolare obiettivo. L'aspetto centrale del suo lavoro, comunque, resta lo sviluppo di materiale finalizzato a portare il bambino a muovere i primi passi nel campo della lettura, con facilità e sicurezza.

Questo materiale, qui pubblicato, è basato sui criteri delle programmazioni speciali (cosiddette "senza errori") e più precisamente utilizza la metodologia della "superimposizione e fading della figura". Questa procedura è derivata dal lavoro di Terrace (1963) e prevede l'uso di "stimoli indizio" (figure familiari o facili da decodificare) insieme a stimoli nuovi da discriminare (le parole). Nel programma di Celi, infatti, facili disegni vengono impiegati insieme alle parole in modo da facilitare molto l'iniziale risposta dei soggetti nei confronti delle parole sconosciute. Gradualmente, i disegni vengono eliminati (*fading out*) ed i soggetti devono rispondere in funzione delle sole parole. Questa procedura appare particolarmente "gentile", nel senso che consente ai soggetti un facile inizio. La gradualità del *fading* consolida le risposte e consente ai soggetti di osservare/scoprire le differenze fra le parole così che la loro dipendenza dai disegni possa essere finalmente superata. Celi è anche attento a segnalare che le parole da insegnare inizialmente dovrebbero essere abbastanza differenti in modo da facilitare intrinsecamente il compito dei soggetti. Egli è inoltre vigile a puntualizzare tre condizioni di pericolo che possono portare al fallimento e quindi dovrebbero essere evitate dall'operatore (mancanza di prerequisiti da parte dei soggetti, inadatta situazione di apprendimento e insufficienza dei rinforzi).

Una difficoltà non definitivamente superabile, con soggetti particolarmente deficitari, nonostante gli accorgimenti proposti da Celi (non ultimo il fatto di rendere le parole salienti tramite la scritta in rosso), è che con questa procedura di “superimposizione e *fading*” essi potrebbero non riuscire ad operare il “transfer” dai disegni alle parole (Lancioni & Smeets, 1986). In altri termini, essi potrebbero focalizzare la loro attenzione esclusivamente sui disegni, ignorando o fallendo di distinguere la configurazione delle parole. Questa eventualità implica che nel proseguo del *fading* questi stessi soggetti commettano errori proprio perché non riescono ad individuare elementi specifici della parola quali indizi di risposta. Il medesimo problema potrebbe riaffiorare anche nelle fasi successive del programma quando vengono coinvolte più parole (con crescenti livelli di similarità). In tali circostanze, l’operatore dovrà escogitare forme di intervento che aiutino maggiormente i soggetti a scoprire le configurazioni della forma delle parole e delle lettere e quindi ricorrere a programmazioni speciali del tipo *Stimulus shaping* o “superimposizione e *shaping*”, piuttosto che a quella qui utilizzata.

Queste altre metodologie fanno sparire la figura-aiuto modificandone la forma in modo che elementi distintivi del disegno portino l’attenzione del soggetto sulla (e si “incorporino” nella) forma particolare delle lettere, oppure addirittura il disegno si trasforma molto gradualmente in una parola.

In generale, si può convenire con Celi che:

- a) la procedura di “superimposizione e *fading*”, con gli accorgimenti proposti dall’autore è utile ad introdurre una larga maggioranza di bambini alla lettura delle prime parole;
- b) esercizi e giochi che favoriscano l’analisi delle componenti delle parole sono basilari per preparare i soggetti a discriminazione più complesse;
- c) dopo che i soggetti hanno acquisito un certo numero di discriminazioni, l’operatore può valutare e quindi decidere fra una lettura funzionale ed una lettura fonosillabica.

Per soggetti che incontrano difficoltà di apprendimento anche con la procedura di “superimposizione e *fading*”, si potrebbero prevedere materiali e programmi diversi.

Concludendo, il lavoro di Celi rappresenta un ottimo approccio al tema della lettura, e su questa solida base si può sviluppare un ulteriore lavoro di sperimentazione di metodologie ancora più sofisticate, rivolte a favorire l’apprendimento senza errori anche in alunni con più rilevanti difficoltà cognitive.

Luglio 1989

Giulio Lancioni
Università di Leida - Olanda

Bibliografia

Lancioni, G.E., & Smeets, P.M. (1986). Procedures and parameters of errorless discrimination training with developmentally impaired individuals. In N.R. Ellis, & N.W. Bray (Eds.) *International review of research in mental retardation* (Vol. 14, pp. 135-164).

Terrace, H.S. (1963). Errorless transfer of a discrimination across two continua. *Journal of the Experimental Analysis of Behavior*, 6, 223-232.

L'apprendimento senza errori

Che cos'è la discriminazione?

Se volete insegnare ad un bambino a riconoscere i colori, potete mostrargli due bottoni, uno rosso e l'altro blu, spiegargli che quello rosso "è rosso" e quello blu "è blu" e poi dirgli:

- *Dammi il bottone rosso.*

Ogni volta che il bambino vi dà il bottone rosso voi gli mandate *un segnale positivo forte*, per esempio gli dite:

- *Bravissimo! Questo è proprio il bottone rosso.*

Oppure battete le mani, gli date un bacio o magari una caramella, o fate tutte queste cose insieme. Quando il bambino non vi dà il bottone rosso, gli mandate *un segnale negativo debole*, per esempio:

- *Attento.*

Oppure:

- *Guarda meglio.*

Quando il bambino, su vostra richiesta, vi dà per cinque volte consecutive il bottone rosso potete essere ragionevolmente sicuri che ha imparato a distinguere il rosso dal blu e che è pronto a imparare un'altra cosa.

Questa abilità, che consiste nel saper rispondere a due stimoli simili (i bottoni) in modo ben diverso (prendendo il rosso e non prendendo il blu) si chiama discriminazione.

Come si impara la discriminazione?

Il modo più semplice per insegnare una discriminazione è quello di "premiare" la risposta che noi desideriamo (per esempio che il bambino prenda il bottone rosso). I

“premi” possibili sono infiniti; “*Bravissimo!*”, un pezzetto di cioccolata, un’automobilina, la promessa di andare al luna park, un sorriso, “*Hai indovinato, questo è proprio il bottone rosso*”, sono tutti premi possibili. Vedremo nel quarto capitolo come scegliere ed usare i più adatti.

Questi premi, che servono per insegnare una risposta e per consolidarla, si chiamano rinforzatori.

La discriminazione per prove ed errori

Quello che abbiamo visto fin qui è un metodo di insegnamento detto “per prove ed errori”: l’allievo prova, all’inizio può fare degli sbagli, può anche darsi che tiri a indovinare; poi, se tutto va bene, i nostri rinforzatori lo porteranno a dare sempre più risposte giuste e sempre meno risposte sbagliate. Sfortunatamente non sempre tutto va bene.

Prendiamo per esempio due cartoncini, uno con la scritta CASA, l’altro con la scritta SOLE, e proviamo ad insegnare a un bambino a discriminare la scritta CASA. Secondo la procedura consueta gli mostreremo un cartoncino con la scritta “casa”, un altro con la scritta “sole”; poi gli diremo:

- *Prendi il cartoncino dove c’è scritto “casa”.*

All’inizio l’allievo prenderà qualche volta il cartoncino giusto e qualche volta quello sbagliato. Noi rinforzeremo le risposte giuste sperando che piano piano esse si facciano sempre più frequenti, fino al momento in cui l’allievo sceglierà sempre il cartoncino “casa”.

La discriminazione senza errori

Ma cosa succede se gli errori continuano ad essere molto frequenti? Probabilmente sia l’allievo che l’insegnante si stancheranno, la loro frustrazione aumenterà di prova in prova, e la situazione rischierà di bloccarsi irrimediabilmente.

Di solito l’insegnante esperto (anche se non conosce la letteratura sperimentale che sta alla base di queste procedure) sa cosa fare quando un allievo non impara: *gli dà dei suggerimenti*. Nel nostro caso possiamo fare la stessa cosa e suggerire la risposta esatta disegnando una casa sul cartoncino dove c’è scritto “casa”. A questo punto, quasi certamente, l’allievo non sbaglierà più. Allora toglieremo il suggerimento pian piano (disegnando la casa sempre più sbiadita o in modo sempre più incompleto) e continueremo a chiedere:

- *Dammi il cartoncino dove c’è scritto “casa”.*

Senza però dimenticare di rinforzare le risposte giuste. Alla fine toglieremo del tutto il suggerimento (la figura della casa) e l’allievo avrà imparato a discriminare il cartoncino “casa” senza quasi commettere errori.

Questa procedura didattica, che favorisce la discriminazione inserendo un suggerimento e poi togliendolo pian piano, si chiama discriminazione senza errori. A volte, dal termine inglese che significa “dissolvenza” o “attenuazione

progressiva del suggerimento”, questa tecnica viene anche chiamata FADING. Inoltre, dato che può essere applicata non solo ad esercizi di discriminazione, ma anche per favorire altri tipi di apprendimento, prende anche, più semplicemente, il nome di apprendimento senza errori.

Si tratta di una tecnica, come vedremo subito, utile, molto potente e con il grande vantaggio di produrre pochi errori, poca frustrazione, poche delusioni, aumentando così le probabilità di successo e sbloccando spesso situazioni difficili.

I capitoli successivi vi insegneranno a usare questo metodo per avviare alla lettura globale o fonosillabica, a seconda dei casi, bambini piccoli o allievi con problemi anche gravi. Per facilitare il vostro lavoro, è stata elaborata una serie completa di materiale standard. In questo modo, appena avrete imparato la procedura, potrete metterla in pratica senza dovervi preoccupare di costruire i cartoncini necessari. Il materiale è stato costruito secondo criteri ben precisi (tratti dalla letteratura sperimentale sull'argomento) in modo da rendere la procedura didattica il più efficiente possibile. Troverete nel secondo capitolo una descrizione della serie di figure e delle sue caratteristiche. Il terzo e il quarto capitolo vi serviranno per sapere con quali allievi potete servirvi di questo metodo e alcune regole generali per il suo uso. Dal quinto al decimo capitolo troverete una descrizione particolareggiata del programma di avviamento alla lettura, fase per fase. L'undicesimo capitolo vi servirà per decidere se svolgere un programma di lettura globale funzionale per allievi più gravi o se proseguire nella lettura fonosillabica. Gli ultimi capitoli, infine, vi insegneranno come procedere in un caso o nell'altro.

Prima fase: discriminazione tra due elementi molto diversi

Inizio della procedura

Cominciate con lo scegliere, per il primo esercizio di discriminazione, due parole molto diverse. Di solito si usano per prime CASA e SOLE. Ponete davanti al bambino i due cartoncini di CASA e SOLE con il disegno completo, contrassegnati col numero 1, assicuratevi che il bambino sia attento, mostrategli il cartoncino CASA e ditegli:

- *Vedi? Qui c'è scritto "casa".*

Posate di nuovo il cartoncino sul tavolo e chiedetegli:

- *Dammi il cartoncino dove c'è scritto "casa".*

Se il bambino prende la casa rinforzate con entusiasmo, altrimenti mandategli un debole segnale negativo secondo i criteri che abbiamo già visto. Poi cambiate la posizione dei cartoncini e ricominciate da capo:

- *Proviamo ancora. Fammi vedere: dov'è scritto "casa"?*

È importante ricordarsi di cambiare la posizione dei due cartoncini posti di fronte all'allievo, in modo che egli non impari a scegliere sempre il cartoncino che sta, per esempio, alla sua destra.

Quando presentare un nuovo cartoncino con un grado di attenuazione superiore

Registrate le risposte del bambino. Sarebbe meglio farlo per iscritto. Questo vi servirà per decidere quando passare ai cartoncini contrassegnati col 2, cioè con il disegno attenuato. Di solito diciamo che con cinque risposte esatte si può sempre tentare di

andare avanti. Naturalmente siete in tempo a tornare indietro e passare ai cartoncini più facili se vi accorgete di avere avuto troppa fretta. Con i cartoncini del 2 ripetete esattamente ciò che avete fatto con quelli dell'1:

- *Vediamo se trovi il cartoncino dove c'è scritto "casa"?*

Senza fretta, ma anche senza inutili soste, passate ad un grado di attenuazione superiore quando con i cartoncini del numero precedente non ci sono problemi. In questo modo arriverete, prima o dopo, ai cartoncini del 6, che presentano le sole parole senza più alcun disegno. Vi comportate come avete fatto fino a questo punto e il vostro allievo avrà imparato a discriminare la parola "casa" dalla parola "sole" senza bisogno di aiuti grafici.

Quando introdurre una nuova parola

Nella sua forma più semplice il programma prevede ora di invertire la parola da discriminare. Quindi, nel nostro esempio, di ricominciare l'intera procedura, dai cartoncini dell'1, chiedendo adesso dov'è la parola "sole". È tuttavia evidente che la maggiore o minore rigidità del programma dipende dai problemi dell'allievo: con un bambino che ha proceduto abbastanza rapidamente a discriminare CASA si può provare a partire, per la discriminazione di SOLE, da cartoncini con numero più alto, o addirittura da quelli del 6. Se durante i primi esercizi di discriminazione di CASA le cose vanno particolarmente bene, si può anche provare ad accelerare la procedura chiedendo alternativamente la CASA e il SOLE. L'importante è tener presente che ogni scorciatoia fa risparmiare tempo, ma implica per l'allievo uno sforzo maggiore. L'uso di queste scorciatoie è pertanto ammissibile quando si vede che l'allievo è in grado di percorrerle, e diventa addirittura obbligatorio quando l'allievo dà segni di impazienza e di noia di fronte a procedure troppo rigide e ripetitive. È invece assolutamente da evitare quando è l'espressione di un'esigenza dell'insegnante: in procedure di questo genere - calibrate sull'allievo - l'insegnante deve essere paziente ed insensibile alla sua noia e alla sua fretta (sensibilissimo invece a quelle dell'allievo).

Dopo che sono state insegnate le parole "casa" e "sole" si può procedere in modo analogo per insegnare le altre parole. Anche qui, a seconda dell'abilità del bambino, si possono introdurre coppie di parole nuove (per esempio "mare" e "luna") o, più prudentemente, una parola nuova per volta (per esempio "casa" e "mare").

Cosa fare quando il programma non funziona

Se il vostro allievo non ha incontrato particolari difficoltà fino a questo punto ed ha imparato a discriminare coppie di parole, potete passare alla seconda fase del programma, descritta nell'ottavo capitolo.

Sfortunatamente può succedere che, nonostante gli aiuti grafici e la loro attenuazione progressiva, il vostro bambino si blocchi in qualche punto. In questo caso dovrete prima di tutto cercare di capire le cause di questo fallimento, per poi tentare di porvi rimedio. Qui di seguito sono riportate le più comuni cause di fallimento del programma ed alcuni

consigli utili per superarle. Tutto il prossimo capitolo sarà invece dedicato alla descrizione di particolari varianti del metodo standard, che potrete tentare quando, nonostante tutte le accortezze, non riuscite ad insegnare neppure le prime discriminazioni.

Cause di fallimento

Le più comuni cause di fallimento sono tre:

1. L'allievo non ha *i prerequisiti* necessari per affrontare un programma di avviamento alla lettura. Scorrete nuovamente l'elenco dei prerequisiti riportato nel capitolo 3. Se un allievo ha problemi seri di comportamento, o non sta fermo e attento a quello che gli dite, o non vi capisce quando parlate, o non riconosce neppure le figure elementari disegnate nei cartoncini, non può riuscire in un programma di questo genere.
2. *La situazione di apprendimento* è inadatta per il vostro allievo. Può darsi che il bambino si distraiga, o non sia tranquillo o sereno. Oppure può darsi che le sedute siano troppo lunghe, superiori ai suoi tempi di attenzione.
3. *I rinforzatori* che utilizzate sono insufficienti. Forse il vostro allievo non è realmente motivato a quello che state cercando di fargli fare.

Possibili rimedi

Se riuscite ad individuare con una certa precisione i motivi che rendono difficile lo svolgimento del programma, dovrebbe anche essere possibile trovare i rimedi. Qui vengono riportati alcuni suggerimenti che spesso risultano utili di fronte ai problemi più comuni.

1. *Se è possibile, insegnate i prerequisiti necessari prima di iniziare il programma.* Non vale la pena di soffermarsi su questo punto, già trattato. Tuttavia considerate che talvolta il fallimento dipende dalla gravità del soggetto, e forse in questi casi non ci sarà niente da fare. Ma altre volte, con una programmazione attenta e paziente, è possibile insegnare ad un allievo *prima* a fare attenzione a quello che gli dite, a stare seduto al tavolo, a guardare le figure che gli sottoponete, a riconoscerle; e *dopo* a discriminare le parole del programma.
2. *Accertatevi che la situazione di apprendimento sia quella ideale per il vostro bambino.* Ci sono stimoli di disturbo? Troppe "cose" nella stanza? Troppe persone? Rumori dall'esterno? Il bambino è stanco nei periodi di tempo che avete programmato di lavorare con lui? Avete provato a cambiare orario? A diminuire la durata di ogni singola seduta, magari aumentandone la frequenza? Il bambino non è abituato a lavorare con voi? Può darsi che voi siate stato scelto per condurre il programma per la vostra maggiore esperienza in queste tecniche: ma forse il bambino non ha abbastanza confidenza con voi; oppure vorrebbe restare con i suoi compagni, e lavorare o giocare con loro; oppure deve ancora familiarizzare con l'ambiente nel quale si svolgono le sedute; oppure non è ancora abituato a lavorare senza la sua

mamma accanto. Queste sono solo alcune possibilità. In ogni modo, prima di modificare il programma provate a modificare le condizioni ambientali nelle quali esso si svolge.

3. *Accertatevi che il programma sia motivante per il vostro bambino.* Abbiamo parlato a lungo dei rinforzatori, ma forse non se ne parla mai abbastanza. Può darsi, semplicemente, che il vostro bambino non abbia *voglia* di imparare a discriminare i cartoncini. Può darsi che i vostri “Bravissimo!” e la prospettiva di imparare a leggere qualche parola non siano sufficienti. Strutturate le sedute in modo più divertente e motivante possibile. Se è necessario usate rinforzi *consumatori* (un pezzo di cioccolata, un succo di frutta) o tangibili (un piccolo giocattolo, figurine adesive) o dinamici (andare in cortile a giocare a pallone) alla fine di ogni seduta. Se questo non è ancora sufficiente, usate questi rinforzi a scadenze ancora più ravvicinate, per esempio ogni 5 risposte esatte. Prima ancora di questo, però, analizzate il vostro atteggiamento generale nei confronti del programma e dell’allievo. Siete abbastanza motivanti, divertenti, entusiasti nel rinforzare, attenti a che tutta la seduta sembri un gioco piuttosto che un interrogatorio?